CANTO

DI GIO. BATTISTA DE BELLIS DA ITRI ORGANISTA.

IL PRIMO LIBRO de' Madrigali à cinque Voci.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Sottile.
Per Scipione Bonino. M DC VIII

A D. DIOMEDE CARRAFA
DVCA DI MADALONI,
Marchese d'Arienzo, e Conte di Cerreto.

ON è da stimarsi (Illustriss. & Eccellentiss. Signore) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore, che'l soggetto, di cui tratta, e'l Personaggio, à chi se dedica, può dalla sua picciolezza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stanza si elessero. Grandi sono gli Scrittori, da quali celebrate sono, ne senza le lodi de gl'istessi antichi Dij fin van per l'orecchie de gli huomini. Grande poscia è la persona di V. E. non pur per la grandezza della virtù, ma del nobilissimo sangue, della varietà de' Titoli, de gli alti gradi di felicissima fortuna. Questi miei Madrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all'Eccellenza Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere: percioche senza lei parrammi, che come vil, non che picciola cosa per la terra sen vadano; con che à V. E. (la quale comparendo le Muse stesse d'Elicona col dolcissimo Orfeo in piedi leuandosi honorano) fò humilissima riuerenza; e da Dio le prego fortunosi, e lungbi anni. Di Napoli il dì 4. di Febraro 1608.

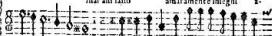
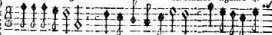
Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.
Humilissimo Seruo

Gio. Battista de Bellis.

C

Ruda Amarilli che col nom'ancora d'a-

mar ahi lasso amaramente insegni a-

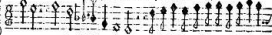
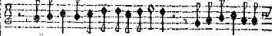
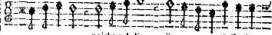
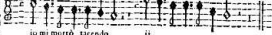
maramente insegni Amarilli del candido ligustro ij.

più candida e più bella ij.

ma de l'aspido sordo e più sorda e più fera e più fugace

ij. e più fugace ij.

poiche col dir ij. t'offendo

io mi morrò tacendo ij.

M

A grideran per me le piagg'ei monti Ma

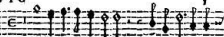
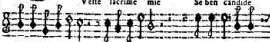
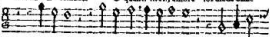
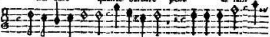
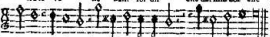
grideran per me le piagg'ei monti per me piangendo i fonti

e mormorando i ven ti ij.

ij. diranno i miei lamenti

parlerà nel mio volto la pietate'l dolore e se fia mu-

ta ogn'altra cosa al fine parlerà'l mio morire e ti dirà la

morte il mio il mio martire.

CANTO
Q Veste lacrime mie Se ben candide
son Se ben lucenti ij. pur son piene d'af-
fanni e di lamenti O quanti stratij amore lor diede oime
nel core quante barbare pene al salir
fra le ve ne basti sol dir che dal mio cor che
langue che langue han passato al venir strade di sangue.

P Erfidissimo volto ij. ben l'vsata bellezza

ij. in te si ve de in te si vede

che mi consuma il core ma non l'vsata fede Ah ah se tu

perdi amore perche seco non perdi ancor vaghezza ò non hai

pari alla beltà ij. fermezza ò nõ hai pari alla bel-

tà ij. fermezza Ah ah se tu perdi amore

perche seco nõ perdi ancor vaghezza ò nõ hai pari alla beltà ij.

fermezza ò nõ hai pari alla beltà ij. fermezza.

L

Asso non è morir l'vscir di vita Lasso

l'vscir di vita non è morir l'vscir di vita ma l'amar

e languire ij. fra speranz'e desire co-

si me ogn'hor la mia stella crinita fra la gio ia

fra la gio ia ij. ij. e'l mar-

tire tien'in pena infinita cosi prouo à tutt'hore

che morir non si può se non d'amore se non d'amo re.

Di Gio: Battista de Bellis.

A L partir. Del mio Sole Piansi la vista sua la vita mia

Al partir del mio Sole Piansi la vista sua la vita mi a

ch'al suo duro partir da me partia ij. hor ch'egli

torna ij. io can to ij.

e con la rimẽbranza di quel giorno si pien d'amaro

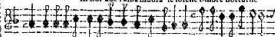
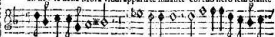
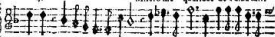
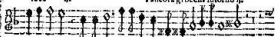
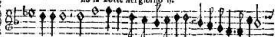
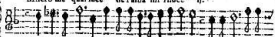
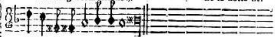
pianto d'amaro pianto adolcisco la gio ia adolcisco

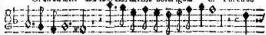
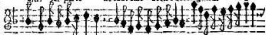
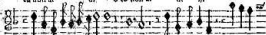
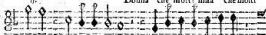
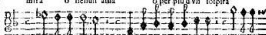
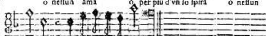
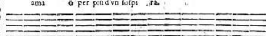
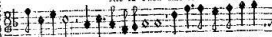
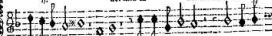
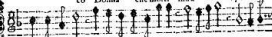
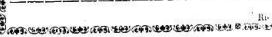
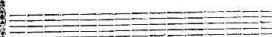
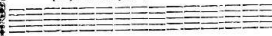
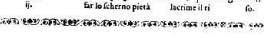
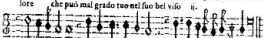
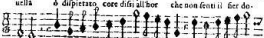
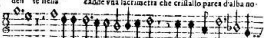
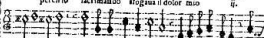
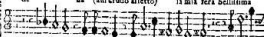
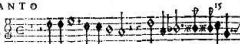
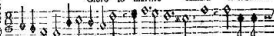
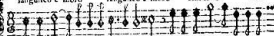
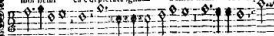
la gio ia la gio ia del ritorno ò felice par-

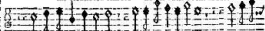
tita ij. che fai più cara ij. col morir la vita.

A H dolente. Ah fin de la mia vita Ah dolente par-
tita Ah fin de la mia vita ij.
da te parto e non moro ij. e pur io prouo
la pena della morte e sento nel partire ij.
vn viuace morire ij. ij.
che da vita al dolo re per far che mora che
mora per far che mo ra immortalmente il core per far
per far che mo ra immortalmente il core.

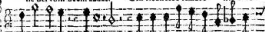
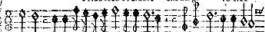
A

LL'hor che l'alba indora le fosche ombre notturne

all'hor te bella Mora viddi apparirte innante col tuo nero sembiante

ij. Misero me qual luce de l'alba miri

luce ij. s'ancora gl'occhi intorno ij.

hò la notte nel giorno ij.

Misero me qual luce de l'alba mi riluce ij.

s'ancora gl'occhi intorno ij. hò la notte nel

giorno ij.

P Oi ch'ad altri De tuoi cari detti, e dolci sguar di Poi ch'ad

altri fai parte de tuoi cari detti e dolci sguardi ò

tu non ar di, ò tu non ar di ij.

ij. Donna che molti mira che molti

mira ò nessun ama ò per più d'vn sospira

ò nessun ama ò per più d'vn so spira ò nessun

ama ò per più d'vn sospi ra.

A
Rte fu e non amo re mirare
più d'vn loco ij. perch'altri non s'accorgan
ij. del mio fo co del mio fo-
co Donna che molti mira fa per co-
prir per coprir per qual amor sospira fa per coprir ij.
per qual amor sospira ij.

R Ide ua (Ahi crudo affetto) ri-
de ua (ahi crudo affetto) la mia fera bellissima
perch'io lacrimando sfogaua il dolor mio ij.
Quando per mia vendetta era l'vn'e l'altra sua ri-
den te stella cadde vna lacrimetta che cristallo parea d'alba no-
uella ò dispietato core dissi all'hor che non senti il fier do-
lore che può mal grado tuo nel suo bel viso ij.
ij. far lo scherno pietà lacrime il ri so.

D
Oloro so martire Amaril li crudel mi
fa languire mi fa languire ij. Ah ah come al
mio do lore non te si spetra il core non te si spetra il core
languisco e moro languisco e moro Ahi cruda d'a-
mor nemi ca e di pietate ignuda d'amor nemi ca e di pie-
tate ignuda Deh Deh come à l'empia morte al mio dolor non
mi si cangia forte non mi si cangia forte.

Ben

BEn riconosco Amore ne bei vostr'occhi audaci

ne bei vostr'occhi audaci Ben riconosco Amore ne bei vo-

str'occhi audaci auda ci ben le fiamme d amor pure e vi-

uaci ij. pure e viuaci ij.

e'l suo foco e l'ardore che dal gi ro esce

fora che dal gi ro esce fora son li sguardi li strali

son le palpebre l'ali son li sguardi li strali

son le palpebre l'ali.

Di Gio: Battista de Bellis.

D

Olci sguardi amorosi Semenai nel bel volto

ij. per hauer altri sguardi in voi riuol to Dolci

sguardi amorosi Seminai nel bel volto ij. per ha-

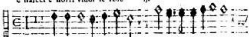
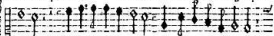
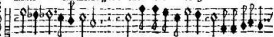
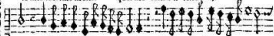
uer altri sguardi in voi riuol to ma di fiamme nouelle viddi al-

l'hor lampeggiar le chiare stelle ij. le chiare

stelle all'hor ri mase il core lieto del viuo ardore ij.

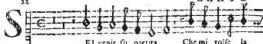
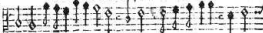
all'hor rimase il core lieto del viuo ardore

ij. che a'altri sguardi non vidd'ei ritrose

e naſcer'e fiorir viddi le roſe ij.
S
E da l'aſpra ferita al feritore innante
Se da l'aſpra ferita al feritore innante eſce ſangue ſpu-
mante che merauiglia è ch'io Donna à begl'occhi voſtri
le mie lacrime moſtri quei me feriro il ſeno ij.
col lor viuo bale no ij.
e quel doglioſo humore ij. altro non è ij.
che ſangue oime che ſangue oime del core.

A
R do per voi languisco piango o-
gn'hor'e sospiro ij. E intorno à voi bell'Argo
mio m'agiro ij. ij.
ma pur ma pur oime non vede oime oi-
me non vede vostro sguardo la fa ce ij.
che m'incende e mi sface ij.
ij. non vede il piant'oime non la mia
fe de ò ò ingiustitia d'amore ò ò ingiustitia

Quasi lampo fuggesti Quasi lampo fugge sti

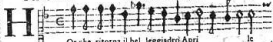
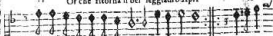
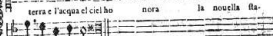
ij. ch'à pena dir pote a ij.

à Dio mi moro.

SE'l venir fu partita Che mi tolse la

vita perche col fuggir via perche

col fuggir via con voi non mi rapi sti

acciò acciò contraria sia acciò contraria

sia di Ganimede la perdita mia di Gani-

me de la perdita mia.

Cantan gl'augelli in più soaue stile
Vien fresco, e chiaro il bel cristallo fora
Zeffir le verde piaggie imperla e indora
E gl'arbor veste in habito gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno
Spero veder la bella Donna mia
Tutta di vezzi piena, e leggiadria
A farne meco homai lieto soggiorno.

TAVOLA DE' MADRIGALI
à cinque Voci, di Gio. Battista de Bellis da Itri.

Con licenza de' Superiori.